|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| **CRITERI** | **ACCIAITALIA** | **ARCELOR** |
| Produttivo | Pianifica di poter portare la produzione sino a 8Mt/anno presso il sito di Taranto mediante il superamento del vincolo produttivo di 6Mt/anno, che è possibile a seguito dell’introduzione di tecniche e tecnologie produttive basate sullo sfruttamento del gas naturale. Tale azione è possibile già con l’assetto attuale basato sugli altoforni e sarebbe poi rafforzata attraverso l’introduzione di una linea fondata sulla preriduzione (acciaio prodotto con gas naturale e non carbone) ed un forno elettrico. Tale azione permetterebbe di innalzare i livelli produttivi attuali e di diminuire contestualmente l’impatto ambientale. Dato che Jindal (JSW) non è interessata da alcuna sovrapposizione produttiva con i propri impianti, Ilva rappresenta la leva per introdursi in modo forte sul mercato europeo attraverso la produzione di acciai innovativi e a servizio dell’industria agro-alimentare. Questo scenario è assai temuto dai concorrenti europei di Ilva (Arcelor, Voest Alpine, Thyssen Krupp, Dillingen), poiché il loro apparato logistico e l’efficienza complessiva degli impianti non reggerebbe la competizione con Taranto (uno degli impianti più efficienti al mondo proprio per i vantaggi offerti dalla situazione logistica). | Strutturazione dell’asse del gruppo verso il Nord Italia (Genova, Novi e Racconigi) a servizio anche degli impianti francesi per l’aggressione del mercato dell’Italia settentrionale e della Francia e del Centro Europa. Ridimensionamento di Taranto a non più di 6Mt/anno, con possibilità di scendere ulteriormente per non adeguare con nuove tecnologie produttive gli impianti meridionali che sono in concorrenza con i siti produttivi europei di Arcelor. Ilva Taranto sarebbe relegata sui prodotti a minore valore aggiunto senza possibilità di partecipare allo sviluppo dei materiali più innovativi, la cui produzione è pianificata presso gli impianti francesi e belgi.  Arcelor mirerebbe ad una diminuzione della capacità “concordata” della capacità europea, di cui Ilva Taranto sarebbe la vittima principale, quindi l’Italia e la Puglia diverrebbero i principali contribuenti di un riassetto degli equilibri siderurgici europei senza riceverne un ritorno di alcuna natura. A questo si aggiunga che l’Italia è attualmente importatore netto di prodotti piani (delle qualità prodotte da Ilva) per circa 4Mt/anno, quindi si tratterebbe di far dipendere buona parte della manifattura metalmeccanica da soggetti esteri. |
| Ambientale | Con gli assetti produttivi e le modalità produttive che Jindal già applica in India e potrebbe introdurre già da subito a Taranto, si otterrebbero già da oggi limiti emissivi inferiori a quelli imposti dalle BAT, pur riportando la produzione al livello dichiarato di 8 m.ni tons e forse anche altre oltre. Questo consentirebbe non solo il recupero della capacità produttiva, nel rispetto dei limiti ambientali, con tutti i riflessi sul profilo occupazionale, ma anche la possibilità di introdurre soluzioni migliorative anche nella gestione degli altoforni, mediante tecniche già consolidate in USA e Olanda per la diminuzione del consumo di coke. A questa azione sugli altoforni si combinerà nel giro di 3-4 anni l’introduzione della linea a gas naturale e forno elettrico. Il nuovo assetto consente di diminuire l’emissione di diossine, idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e di rendere Taranto il benchmark nella diminuzione della CO2. Tale prospettiva è vista quanto meno con sospetto dai concorrenti europei che dovrebbero rendere conto alle opinioni pubbliche circa l’applicabilità di tali sistemi anche in contesti differenti da quello tarantino. | Osservanza di quanto previsto nelle BAT senza alcuno sforzo di introdurre nuove tecnologie su Taranto e perseguimento del rispetto dei parametri ambientali attraverso una significativa diminuzione della capacità produttiva. L’introduzione di nuove tecnologie produttive per la diminuzione dell’impatto ambientale metterebbe Arcelor in difficoltà presso gli altri governi europei che richiederebbero sforzi supplementari presso gli impianti siti nei loro territori di competenza. |
| Occupazionale | Si tenderebbero a mantenere gli attuali livelli occupazionali, ma se anche dovesse esservi una limatura potrebbe essere facilmente recuperata dall’indotto di Ilva in virtù degli incrementi delle attività di fornitura associate all’aumento della produzione di Ilva. | Diminuzione di 5.000-5.500 unità  nella sola Taranto. |